

proprietà offerta in garanzia ipotecaria fosse gra-
a da ipoteca dotale.

Ove il predio avesse un valore superiore a quello che
parisce dagli estratti catastali, il mutuatario potrà
edere ed ottenere un'apposita perizia, che sarà ese-
ta a sue spese.

Verificata la validità dei titoli di proprietà ed il va-
e della stessa, lo Stato concederà un credito corri-
ndente al quinto del valore dell'immobile offerto in
ranzia, e sotto le condizioni e vincoli contemplati
gli articoli precedenti, cioè durata di 22 anni, ca-
e alla ragione del 5 per cento annuale pagabile
nestralmente, ecc.

L'intendente di finanza spiccherà mandato di paga-
nto a favore del mutuatario sulla Banca provinciale
vernativa; la quale, soddisfatto, dietro quietanza
l'interessato, lo restituirà all'intendente di finanza.
questi alla sua volta, spedendo tutti gli atti alla di-
ione delle ipoteche, farà iscrivere sui registri della
ssa l'effettuata credito fondiario.

X.

Alle stesse condizioni stabilite pei privati lo Stato
à credito anche alle province ed ai comuni.

Però questo credito potrà estendersi sino al terzo
l bilancio attivo complessivo della provincia e dei
muni, elevato a capitale, e la cifra del canone da
risponderci allo Stato sarà iscritta in prima linea
e le spese obbligatorie a carico della provincia stessa
dei comuni che le appartengono.

Il credito aperto alle province sarà esclusivamente
piegato nella esecuzione dei seguenti lavori:

1° Alla costruzione delle opere di viabilità, che sa-
nno tutte dichiarate provinciali, ad eccezione delle
rovie che rimarranno le sole nazionali;

2° Alla bonifica di tutti i terreni paludosi, che sa-
nno perciò ceduti alle province;

3° Alla colonizzazione delle contrade deserte, fon-
dovvi nuovi centri di popolazione, che saranno de-
gnati col nome di *Municipi coloniali*, e che perciò
vrranno retti da leggi ed istituzioni speciali.

Lo Stato anticiperà alle province le somme occor-
nti per tali opere, a misura del progresso dei lavori
dell'accrescimento delle forze economiche delle pro-
nce stesse.

Mancandosi per parte della provincia o del comune
pagamento del canone per tre bimestri consecutivi,
ntendente di finanza spedirà un regio commissario,
quale prenderà possesso della cassa della provincia
del comune moroso per tutto quel tempo (non mag-
ore di un anno) che sarà necessario per ordinare
loro amministrazioni e tutelare gl'interessi dello
ato.

Le indennità dovute in simili casi ai regi commis-
sari saranno a carico delle province e dei comuni
morosi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rasponi, Morpurgo, Casati,
Ricasoli Vincenzo, Maggi, D'Ancona, Fambri, Grossi,
Atenolfi, Pandola, De Capitani, Lazzaro, Bertani, Salva-
tore Morelli, Gabelli, Pasini, Concini, Bonfadini, Cagno-
la, Sormani-Moretti, D'Aste, Mariotti, Martelli-Bolo-
gnini, Fossa, Miceli, La Porta, Catucci, Campisi, Fa-
nelli, Mazzagalli, Pellatis, Guttierrez, Cardenas, Di Sam-
buy, Mordini, Arrigossi, Plutino Antonino, Mantegazza,
Arrivabene, e Ungaro hanno proposto fin da sabato
che a cominciare da oggi la Camera tenga seduta
dalle 10 e mezzo pomeridiane alle 4 antimeridiane.
(*Viva ilarità e rumori*)

Se il primo sottoscritto intende di svolgere la pro-
posta, ha facoltà di parlare.

RASPONI. La proposta, che ho firmata pel primo e
che ho avuto la soddisfazione di vedere sottoscritta da
altri 39 miei onorevoli colleghi, è una di quelle che
sono destinate ad essere aspramente combattute al
loro primo apparire nell'orizzonte di un'Assemblea. Su
questo punto i miei colleghi ed io non ci facciamo la
benchè minima illusione. Io però mi propongo di so-
stenerla, e comincerò con dir brevemente ciò che ab-
biamo avuto in mente nel presentarla alle vostre deli-
berazioni.

Signori, proponendovi di fare, come si suol dire, di
notte giorno, non siamo stati guidati da un'idea esclu-
sivamente egoistica. Abbiamo voluto sottrarvi al caldo
eccessivo che soffriamo tutti nelle ore in cui teniamo
ordinariamente seduta. Quest'idea sola però non
avrebbe potuto indurci a farvi questa proposta, che
un giornale molto spiritosamente ha chiamato rivoluz-
zionaria, se non fossimo stati realmente convinti che,
adottandola, i nostri lavori sarebbero stati più con-
tinui, epperò più proficui.

PRESIDENTE. Mantiene la sua proposta o la ritira?

RASPONI. Dichiaro appunto che la mantengo, perchè
la sviluppo. Mi lasci dire due parole.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Rasponi, ella vede
che il tempo della Camera è prezioso.

RASPONI. Ma io ho finito fra breve.

So che varie obiezioni si faranno a questa proposta;
si dirà prima di tutto che ciò non si è mai fatto.

E questa, secondo me, è la peggiore che mi si possa
affacciare. Giusto appunto perchè non l'abbiamo mai
fatto, facciamolo. Il non fare una cosa per la sola ra-
gione che non si è mai provato a farla, permettemi,
signori, di domandarvi dove si andrebbe con questo
principio, e se il paese e gli stranieri non avrebbero
ragione di dubitare del nostro senno.

Si dirà che la Camera ha già provato di tenere del le
sedute coi lumi accesi e con poco frutto.